

La Cei è disponibile a rivedere la normativa sul non profit per chiudere lo scontro sulla tassazione

Il presidente dei vescovi: tutto quello che riceviamo dallo Stato va in opere di solidarietà in Italia e all'estero

IL DOSSIER. Le misure del governo

La Chiesa

Bagnasco: sì al confronto sull'Ici nessuna cresta sull'8 per mille

Dalle case di ferie alle cliniche, ecco il business esente

SILVIO BUZZANCA

I VESCOVI italiano guadagnano solo 1.300 euro al mese e dunque «non fanno la cresta» sui soldi che arrivano alla Chiesa dall'otto per mille. Il cardinale Angelo Bagnasco replica alle polemiche e torna a parlare di soldi pubblici e sgravi fiscali a favore della Chiesa. Parla all'Università Gregoriana sia dei soldi che arrivano dalle dichiarazioni dei redditi degli italiani, sia del pagamento dell'Ici sugli immobili ecclesiastici destinati ad attività commerciali. E su questo punto il presidente della Cei ribadisce da un lato che la Chiesa paga l'Ici e dunque gli attacchi «sono senza fondamento». Dall'altro lato Bagnasco ripete che ci sono magari casi di vescovi italiani sono «disposti a valutare la chiarezza delle formule normative vigenti, con riferimento a tutto il mondo dei soggetti e delle attività non profit oggetto dell'attuale esenzione».

Una disponibilità che sembra tenere conto dell'ordine del giorno approvato venerdì dalla Camera con parere favorevole del governo che chiede di «definire» la questione degli edifici utilizzati parzialmente per fini commerciali. Un'ipotesi che non preoccupa Bagnasco, interessato invece a fare sapere che è stato avviato un dialogo con il governo.

Ma ieri il presidente della Cei ha voluto rispondere anche a chi attacca la Chiesa sui soldi che arrivano dalle dichiarazioni dei redditi. E dice: «Ho letto che riceviamo 1 miliardo di euro, spendiamo 350 milioni per gli stipendi e il resto è cresta». Bagnasco vuole replicare proprio su questo punto. «Certamente — dice — non esiste la cresta dei vescovi perché tutto il resto

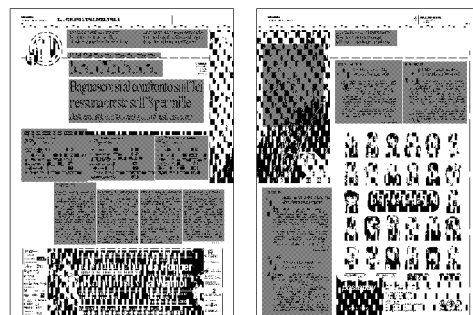
dell'otto per mille che non è destinato al sostentamento del clero va per la carità, in Italia e all'estero, per opere di solidarietà che la Chiesa fa da sempre. E va anche per opere pastorali, oratori e manutenzione delle chiese».

In tempi di polemiche feroci sulla casta e i suoi stipendi, il presidente della Cei rivela che «tutto è trasparente e rendicontato come risulta dai rendiconti pubblici che sono sul sito Internet della Cei. Le cifre sono sotto gli occhi di tutti, i nostri stipendi sono dell'ordine di circa 1.300 euro anche se qualcuno di molto autorevole dice che sono troppo modesti, per noi sono più che sufficienti e ringraziamo il Signore».

Precisazioni e spiegazioni che mirano a bloccare quelle che il cardinale Bagnasco definisce dosi consistenti di

«disinformazione». Ma l'obiettivo non sembra essere stato centrato. Se Pier Ferdinando Casini dice che la Chiesa deve pagare l'Ici come tutti e la paga. Per cui è una finta polemica, non si capisce di cosa discutiamo», altri tornano all'attacco. Passata la festa, gabbato lo santo — attacca Mario Staderini —. Quando la pressione dell'opinione pubblica metteva paura, Ba-

gnasco faceva aperture e ammetteva l'esistenza di un problema. Ora che in Parlamento il pericolo è scampato, — conclude il segretario di Radicali italiani — torna a pontificare e alzare il muro di gomma». Maurizio Gasparri parla di «attacco alla Chiesa», mentre Oriano Giovanelli del Pd condivide con Bagnasco la necessità di «fare chiarezza».



Scuole

1 Istruzione privata dall'asilo al liceo oltre 200 istituti nella capitale

SONO 232 gli istituti scolastici cattolici di Roma, secondo l'ultimo censimento dell'Ufficio diocesano della capitale. Un numero che va moltiplicato almeno per due, perché nella maggior parte degli istituti ci sono almeno una materna, un'elementare e una media inferiore, oppure alla media si affiancano i licei. Ci sono anche istituti che coprono tutto il ciclo dell'istruzione, come l'Highlands Institute dei Legionari di Cristo, che parte dalla scuola dell'infanzia e arriva al liceo classico, linguistico e scientifico. La maggior parte sono scuole per l'infanzia, ma ci sono anche molti licei. Il costo è vario: si va dalle rette moderate delle scuole salesiane a quelle più alte di alcuni istituti riservati all'alta borghesia romana, come il Collegio "San Giuseppe", l'Istituto "Massimiliano Massimo", l'Istituto Sacro Cuore Trinità dei Monti, il Marymount.

(r.am.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Case e uffici

3 Il re del mattone in affitto a Roma è Propaganda Fide

PROPAGANDA Fide è l'istituto religioso con il maggior numero di immobili in affitto a Roma. Fra gli ultimi immobili acquisiti da Propaganda Fide a Roma c'è anche un'ala del palazzo di via Giosuè Carducci 2, non lontano da via Veneto. Una decina i mini-appartamenti affittati a preti e religiosi per cifre che vanno dagli 800 euro in su. L'intero patrimonio di Propaganda Fide nella Capitale vale nove miliardi di euro e comprende, oltre alla prestigiosa sede di piazza di Spagna, una rete di circa duemila edifici e appartamenti. Fra gli affittuari della Congregazione c'è anche Bruno Vespa, che per un appartamento con terrazza su piazza di Spagna paga 10 mila euro al mese. Di Propaganda Fide era anche il palazzo di via dei Prefetti acquistato dall'ex ministro Pietro Lunardi e finito al centro dell'inchiesta sui "Grandi eventi".

(s.gr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità

2 Il 25 per cento dei posti letto è gestito da enti religiosi

NEGLI ospedali religiosi si trova il 25% dei posti-letto di Roma (le statistiche regionali considerano i nove ospedali cattolici e l'unico israelitico). Eppure i dieci nosocomi della capitale gestiti da istituzioni religiose pesano molto poco sulla spesa sanitaria laziale, appena il 6,6%, secondo recenti stime della Regione. Non solo: ospedali come il Fatebenefratelli o il Policlinico Gemelli godono di una fama indiscussa, che ne fa dei poli della sanità italiana.

Accanto agli ospedali, fanno capo alla Chiesa anche tre illustri istituti di ricerca di carattere scientifico, uno legato al Fatebenefratelli, l'altro al Bambin Gesù (l'ospedale pediatrico di Roma) e l'ultimo dell'Ici (Istituto Dermatologico dell'Immacolata). Il sistema sanitario laziale li ha sempre considerati un grande patrimonio per la qualità del servizio erogato e per la professionalità di chi ci lavora.

(r.am.)

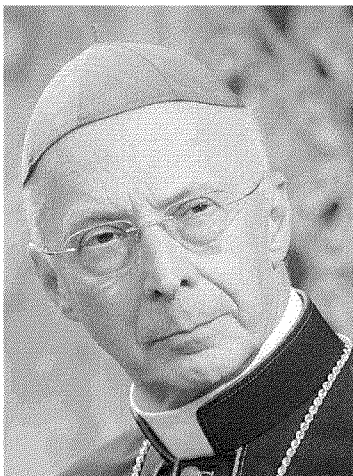
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alberghi

4 B&B e suite a cinque stelle giro d'affari per 700 milioni

UN CENTINAIO di case vacanze, altrettanti bed & breakfast, decine di conventi trasformati in *hotel de charme*. Il patrimonio immobiliare "vocado" al turismo di proprietà del Vaticano conta soltanto a Roma circa 10 mila posti letto. Un censimento ufficiale non è mai stato fatto. Nell'elenco ci sono piccole strutture economiche, ma anche importanti complessi monumentali a 4 o 5 stelle con prezzi da 200 a 300 euro. Il business, secondo le stime di Federalberghi Roma, sarebbe di oltre 700 milioni. L'unica cifra certa è quella che il Comune di Roma ammette come mancato introito per il pagamento dell'Ici. Secondo il Campidoglio dal 2006, il gettito non corrisposto per gli immobili della Chiesa adibiti a uso commerciale compresi alcuni negozi del centro affittati a prezzo di mercato vale ogni anno almeno 25,5 milioni di euro.

Il Terzo Polo e il Pdl fanno muro. Casini: il Vaticano già paga ed è inutile continuare a parlarne



Le proprietà immobiliari della Chiesa

8.779 Istruzione e cultura
Scuole *di cui:*

STRUTTURE UNIVERSITARIE E PARAUNIVERSITARIE	135
SCUOLE MATERNE	6.228
SCUOLE PRIMARIE	1.280
SCUOLE SECONDARIE	1.136
GRANDI UNIVERSITÀ	5
MUSEI E BIBLIOTECHE	2.300

Nb: i grafici non sono in scala tra loro

4.712 Sanità e assistenza
Centri *di cui:*

NIDI DI INFANZIA	399
CONSULTORI FAMILIARI	534
CENTRI DI "DIFESA DELLA VITA E DELLA FAMIGLIA"	1.669
OSPEDALI di medie dimensioni	111
GRANDI OSPEDALI	10
OSPEDALI E CASE DI CURA	1.853
AMBULATORI E DISPENSARI	136

49.982 Strutture ecclesiastiche
di cui:

SEDI VESCOVILI	118
PARROCCHIE	36.000
ORATORI	12.000
CASE GENERALIZIE DI ORDINI RELIGIOSI	360
SEMINARI	504
CONVENTI MASCHILI O FEMMINILI	1.000